

Introduzione di Giovanni Laino alla lezione di Ash Amin
nella giornata di Urban@it

Bologna, 7 Ottobre 2016

A nome di Urban@it ringrazio gli amici Bolognesi che ci accolgono, tutti i presenti e il Prof. Ash Amin che ha accolto il nostro invito, per essere con noi oggi per offrirci la sua *lecture*, "*Seeing like a city*", che è anche il titolo di un altro libro di prossima pubblicazione che Amin ha scritto con Nigel Thrift.

Il Professor Ash Amin è ben conosciuto a livello internazionale per il suo lavoro di ricerca, concentrato sul senso della convivenza nelle città, sulle traiettorie di trasformazione che stiamo vivendo a livello planetario come alle scale più piccole.

Nei suoi testi - sempre molto documentati con centinaia di riferimenti al lavoro di altri studiosi non solo contemporanei - Amin si occupa di interpretare i riflessi della globalizzazione nelle relazioni e nelle condizioni della vita quotidiana; le contaminazioni, gli assemblaggi fra razza, dimensioni culturali, pratiche vernacolari e dimensione biopolitica dell'esistenza. Prova a fare tutto questo partendo dalla presa d'atto che stiamo vivendo da tempo una grande trasformazione.

Amin è nato a Kampala in Uganda. Poi è vissuto in Kenya fino all'età di 16 anni, quando è emigrato con la sua famiglia in Gran Bretagna, dove a Londra ha terminato gli studi. Nel 1979 si è laureato presso l'Università di Reading con una laurea in italianistica (infatti comprende e parla bene l'italiano). Per questo ha studiato anche qui a Bologna. Nel 1986 poi ha avuto il dottorato di ricerca in geografia a Reading.

Ha ottenuto Borse di studio e svolto ricerche e periodi di insegnamento come *Visiting Professor* in diverse città di vari continenti. Recentemente ha avuto un dottorato honoris causa dall'Università di Uppsala.

Fra il 1982 e il 2005 ha insegnato all'Università di Newcastle, al Centro per gli Studi Urban per lo sviluppo regionale, Docente del dipartimento di Geografia

Poi dal 2005 al 2011 ha insegnato all'Università di Durham, come professore di Geografia. In questa università è stato capo del dipartimento di geografia nonché fondatore e direttore esecutivo dell'Istituto di Studi Avanzati.

Dal 2011 è titolare della prestigiosa prima cattedra di geografia presso l'Università di Cambridge.

Dal settembre 2015 ha curato le relazioni esterne della British Academy. È membro dell'Accademia delle Scienze Sociali, membro dell'Accademia Mondiale delle Arti e delle Scienze. Attualmente è direttore di ricerca presso il Dipartimento di Geografia.

È stato fondatore e co-direttore della rivista di Economia e Politica Internazionale, ed è attualmente editor associato di City, una delle riviste di studi urbani più importanti a livello internazionale. Fra l'altro è nel comitato scientifico di diverse altre riviste internazionali.

Anche in Italia ha fatto ricerca e/o ha insegnato a Padova, Venezia, Napoli, Roma.

Per tutti questi motivi ha frequentato linguisti, studiosi di letteratura, geografi e urbanisti, scrittori, economisti e antropologi, costruendo con i suoi lavori un riconoscibile corpus di studi urbani, molto prossimi alla sensibilità degli studiosi postcoloniali.

Ho incontrato Ash Amin a Napoli quando, dopo il terremoto, fra il 1981 e 1982, venne per svolgere una ricerca sul lavoro informale nel centro storico della città, nell'ambito di alcune ricerche dei docenti del gruppo DAEST (Ada Becchi, Francesco Indovina), avviate appunto dopo il sisma. Conservo ancora il suo *paper* scritto sul lavoro nero nella pelletteria nel quartiere popolare Stella.

Da allora però ho avuto il grande piacere di avviare un'amicizia con momenti di condivisione che hanno lasciato tracce non superficiali.

Amin non si è occupato per caso di migrazioni, convivenza, studiando frontiere dentro e fuori dello stato nazione. Questo lavoro di ricerca è fatto da parecchi studiosi. Amin però ha fatto questi lavori con una particolare sensibilità e una grande propensione a discutere molti contributi rilevanti nel dibattito internazionale.

Ash lavora non solo studiando e discutendo testi di altri Colleghi, di diverse discipline, ma lavora anche stando di persona sui confini.

La sua stessa storia personale, forse alcuni tratti di quella interiore, è leggibile come l'abitare confini, come il *trespassing* di più linee di confine.

Una delle chiavi di sintesi del Suo lavoro è quello di associare intimamente un posizionamento da *advocacy* verso i gruppi con maggiori difficoltà con un sostanziale anticonformismo degli approcci. Amin mette in guardia da ingannevoli nostalgie del comunitarismo come da facili entusiasmi per il multiculturalismo a basso prezzo. Il libro "*Land of Strangers*" - tradotto da Fulvia Staiano, curato da Enrica Morlicchio ed Enrico Pugliese per le edizioni Mimesis - sarà presentato questa sera alla Libreria Feltrinelli di Bologna, grazie agli amici della rivista Il Mulino.

Dicevo dell'anticonformismo di Amin. Per fare riferimento solo ad un passaggio del libro - a pag. 43 - Ash argomenta la necessità di riconoscere il patto "*intreccio fra biografia culturale e biologica*" nella storia delle persone.

Amin combina in modo straordinario e rigoroso l'approfondimento nel documentato lavoro di ricerca e la grande propensione e competenza ad esercitare continuamente un'attitudine al *trespassing* disciplinare. Elaborando un pensiero originale, testimonia un modo di stare al mondo: cercando casa sempre con la memoria e l'attesa di un altrove comune.

Come altri studiosi di fama internazionale (p.e. S. Sassen), Ash è *creciuto in almeno tre diverse lingue, studiando una significativa varietà di discipline. Il suo profilo però dimostra che* gli specialismi non servono senza una testa ben fatta!

In collaborazione con Nigel Thrift, Ash Amin ha offerto e sta dando un grande contributo alla comprensione di cosa sia oggi la dimensione urbana.

Il primo libro di Amin e Thrift (del 2002), tradotto da Il Mulino nel 2005, curato da Alfredo Mela, si intitolava “*Città. Ripensare la dimensione urbana*”.

Un testo che è stato il punto di riferimento per la ricerca sulla città perché in qualche misura portava a sintesi una serie di riflessioni che andavano maturando sulla nuova dimensione della città sullo spazio dei flussi, sull'allargamento della città nel territorio, sull'articolazione dell'urbano in una serie di nuove comunità a distanza non più basate solo sulla prossimità.

Con il successivo “*Land of Strangers*” Amin mette in luce un lavoro a mio avviso ancora più coraggioso. Un'interpretazione delle traiettorie di grande trasformazione che si dimostrano di grandissima attualità per le storie (le tragedie) a tutti note, in questi ultimi anni e in questi mesi nel Mediterraneo.

Come già detto, fra qualche mese verrà pubblicato un nuovo libro che Ash Amin ha scritto con Nigel Thrift dal titolo “*Seeing like a city*”. In questo testo, prendendo atto dello straordinario sviluppo tecnologico degli ultimi anni, e in dissenso rispetto alla vulgata delle *smart cities* che ha fatto pensare che sia possibile recuperare attraverso l'accesso ai grandi dati forme di controllo e di governo centralizzato, i due autori ci invitano a riflettere sul carattere di macchine complesse delle città formate da una combinazione di strutture socio-tecniche, informazione e intelligenza distribuita, ambiente costruito, che legano insieme umani e non umani nella costruzione di assemblaggi ben difficili da governare centralmente.

Con questo libro i due autori propongono di assumere un'ottica per rienergizzare gli studi urbani verso un effettivo percorso di equità e giustizia.

Lo sguardo assunto è un invito a decodificare l'enorme complessità che consente alle città di funzionare, e di rigenerarsi, a dispetto della scarsa capacità di controllo dei soggetti e delle istituzioni deputati a governarle, e a ricercare nuove forme di governo per la costruzione del bene comune. Forme lontane dalle consolidate idee di governo urbano, ma basate sul lavoro paziente di costruzione di connessioni, potenziali elementi attivatori di nuove aggregazioni, che possono massimizzare il successo di *policy* desiderate e bloccare l'insorgenza di catene degenerative, lavorando con flessibilità nell'incertezza.

Concludo dicendo che come Associazione Urban@it abbiamo invitato Ash Amin perché siamo convinti della responsabilità che abbiamo nell'elaborare e mettere in gioco conoscenze effettivamente utilizzabili per un'agenda urbana efficace, per favorire l'ideazione e la realizzazione di politiche realmente progressive. Ho detto mettere in gioco perché siamo convinti di non essere l'unica fonte di produzione di conoscenze indispensabili.

Come credo ci mostrerà Ash l'immaginazione scientifica, animata da una genuina passione per i gruppi umani in maggiori difficoltà, può dare un contributo essenziale per costruire un modo per tornare a dire: riconoscendo che siamo in una Europa che, per tanti sembra essere una terra di estranei, occorre trovare un modo, anche nuovo, per dire IO e quindi NOI. Credo che questa espressione sia una possibile sintesi delle finalità dell'impegno che ci vede uniti.

Grazie ancora Ash, grazie ancora a tutto voi, buona lezione!